POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Gruppi e temi di ricerca

Original
Gruppi e temi di ricerca / Ferretti, M., Lino, B., Favargiotti, S., Rolando, D. (ALLELI/RESEARCH). - In: Branding4Resilience | ATLANTE. Ritratto di quattro territori interni italiani / Ferretti M., Favargiotti S., Lino B., Rolando D.. - STAMPA. - Siracusa : LetteraVentidue, 2024. - ISBN 9788862429269. - pp. 32-39

Availability:
This version is available at: 11583/2995981 since: 2024-12-28T02:16:08Z

Publisher:
LetteraVentidue

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 November 2026

Gruppi e temi di ricerca

Maddalena Ferretti, Barbara Lino, Sara Favargiotti, Diana Rolando

Le focus area (FA) selezionate nel progetto Branding4Resilience sono quattro territori interni (due regioni mediterranee e due aree alpine), fragili perché generalmente caratterizzati da invecchiamento della popolazione, progressivo abbandono, stagnazione economica, difficile accessibilità fisica e scarsità di servizi di base. Per ogni FA, è stato assunto un tema specifico ed è stato selezionato un pilot case (PC) all'interno dell'area sul quale è stato successivamente sviluppato un Co-design workshop con la comunità. L'Università Politecnica delle Marche (UNIVPM) ha assunto il tema "Built Heritage – Patrimonio Costruito" e si è concentrata sull'area preappenninica mediterranea dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano tra Urbino e Fabriano (Marche), caratterizzata dalla presenza di piccoli borghi medievali e insediamenti rurali tradizionali, di importanti aree naturali (Monte Catria, Monte Nerone, Parco Regionale Gola della Rossa) e paesaggi acquatici (Cesano e Metauro), di rinomati prodotti alimentari regionali (tartufi, pane, vino, birra artigianale). L'Università degli Studi di Palermo (UNIPA) ha assunto il tema "Co-creative communities – Comunità co-creative" e si è concentrata sulle comunità dell'area Sicani (Sicilia meridionale), con particolare attenzione ad alcuni processi di riattivazione e pratiche neo-rurali che stanno generando creatività per il turismo e l'innovazione sociale. L'Università di Trento (UNITN) ha assunto il tema "Thermal Water – Acque termali" e si è concentrata sui piccoli villaggi termali della regione montana della Val di Sole (Trentino nord-occidentale) con le località di Rabbi e Peio. Particolare attenzione è stata rivolta al valore dell'intero sistema idrico, promuovendo il riuso e la valorizzazione di elementi che fanno parte del capitale territoriale del luogo, nonché alle infrastrutture blu e verdi, in grado di creare habitat più salutari e sostenibili e di attivare processi di rigenerazione urbana e regionale. Il Politecnico di Torino (POLITO) ha assunto il tema "Natural Environment – Ambiente naturale" e si è concentrato su borghi e villaggi dell'area montana dell'Alta Valsesia (Piemonte settentrionale), caratterizzati dalla presenza di un significativo patrimonio naturale e culturale. Ad esempio, oltre al Geoparco della Valsesia e della Val Grande e al Parco Naturale dell'Alta Valsesia e dell'Alta Val Strona, il più alto d'Europa, esistono numerose valli in cui l'ambiente naturale circonda antichi insediamenti Walser e borghi abbandonati che necessitano di essere valorizzati e ripopolati.

Maddalena Ferretti
Università Politecnica delle Marche
Coordinatrice Scientifica del Progetto di Ricerca, Responsabile di Unità

Barbara Lino
Università degli Studi di Palermo
Responsabile di Unità

Sara Favargiotti
Università di Trento
Responsabile di Unità

Diana Rolando
Politecnico di Torino,
Responsabile di Unità

Marco Alforno
Politecnico di Torino

Alice Barreca
Politecnico di Torino

Andrea Biotti
Università di Trento

Chiara Chioni
Università di Trento

Annalisa Contato
Università degli Studi di Palermo

Maria Giada Di Baldassarre
Università Politecnica delle Marche

con il supporto di
Benedetta Di Leo
Università Politecnica delle Marche

Andrea Di Salvo
Politecnico di Torino

Mauro Ferrante
Università degli Studi di Palermo

Eleonora Fiore
Politecnico di Torino

Giovanni Frazzica
Università degli Studi di Palermo

Andrea Generosi
Università Politecnica delle Marche

Simone Leoni
Università Politecnica delle Marche

Luciana Macaluso
Università degli Studi di Palermo

Giorgia Malavasi
Politecnico di Torino

Maura Mengoni
Università Politecnica delle Marche

Alberto Nucciarelli
Università di Trento

Margherita Pasquali
Università di Trento

Giacomo Patrucco
Politecnico di Torino

Roberto Pennacchio
Politecnico di Torino

Angelica Pianegonda
Università di Trento

Manuela Rebaudengo
Politecnico di Torino

Caterina Rigo
Università Politecnica delle Marche

Francesca Sabatini
Università degli Studi di Palermo

Giulia Sammartano
Politecnico di Torino

Lorenzo Savio
Politecnico di Torino

con il supporto di
Emanuele Sommariva
Università degli Studi di Genova
Guest expert

Alexandra Stankulova
Politecnico di Torino

Cecilia Torriani
Politecnico di Torino

Fiammetta Venuti
Politecnico di Torino

José Y. Villafan
Università Politecnica delle Marche

UNIVPM
UNITÀ DI RICERCA

Maddalena Ferretti
Coordinatrice Scientifica del Programma di Ricerca, Responsabile di Unità, Professoressa Associata, ICAR/14
Maria Giada Di Baldassarre
Simone Leoni
Caterina Rigo
Maura Mengoni
Andrea Generosi
Josè Villafan

con il supporto di:
Benedetta Di Leo
Emanuele Sommariva

Università Politecnica delle Marche | UNIVPM

L'Unità di Ricerca dell'Università Politecnica delle Marche ha investigato in particolare il tema del patrimonio costruito e del suo potenziale come volano per i territori interni e marginali. Con un focus sull'architettura dei luoghi e sulle comunità di persone che li abitano, il gruppo ha inteso in particolare approfondire la necessità del progetto come strumento di ricerca e indagine [1] e al contempo di visione. Infatti, con un approccio transcalare [2], si è tentato di guardare al territorio oggetto di analisi come ad un sistema complesso di livelli sovrapposti, un palinsesto [3] che potesse essere interpretato più facilmente grazie allo studio dei suoi elementi costituitivi e ricorrenti, i pattern [4], e al contempo con una prospettiva trasformativa che attraverso singoli progetti locali, ovvero azioni operative di branding, potesse ridurre la complessità del territorio analizzato [5] e aprire a nuove visioni di rigenerazione e riabitazione di questi luoghi. Si è lavorato applicando lo strumento del progetto di architettura anche in contesti a larga scala, affiancando all'analisi e alla raccolta dei dati un approccio qualitativo. La ricerca sul campo, le interviste, le narrazioni, le campagne fotografiche [6] sono servite per leggere in maniera trasversale il contesto e, con la capacità istintiva e l'immaginazione creativa del progetto di architettura, in grado di tessere relazioni e assemblare elementi anche apparentemente distanti del tessuto costruito [7], si è tentato di restituire una visione di trasformazione che intrecciasse problematiche e rischi a potenzialità e prospettive di futuro. Il progetto dunque è inteso come uno sguardo sul cambiamento, come catalizzatore di concetti e visioni, come narrazione piuttosto che descrizione, come strumento per creare spazi performativi [8] in grado di propiziare nuove relazioni sociali, in cui le persone possono diventare agenti creativi di trasformazione [9]. In questo senso la riattivazione del patrimonio nelle aree interne intreccia valori ambientali, estetici e sociali in linea con le idee promosse dal New European Bauhaus per un ritorno del progetto dello spazio al centro della riflessione sui contesti abitati d'Europa [10]. Promuove cioè una visione di necessaria circolarità del progetto [11] sia in termini di materiali da costruzione che in termini di reti offerte dal territorio – reti economiche, di conoscenze, di abilità costruttive e artigianali, di comunicazione e mobilità, etc. Individua nella qualità dello spazio e nella capacità del progetto di architettura di creare bellezza uno slancio verso l'affezione e il legame degli abitanti al luogo riattivato. Parte dalla collaborazione con la comunità locale per interpretare al meglio i valori e le identità insite nel luogo da preservare e valorizzare.

Il patrimonio costruito e il ruolo sociale del progetto, da sviluppare insieme alle comunità locali, sono i temi al centro della riflessione del gruppo di ricerca dell'Università Politecnica delle Marche, temi affrontati con una sinergia multidisciplinare che mette insieme il progetto di architettura (ICAR/14) con gli strumenti collaborativi digitali (ING-IND/15) e con un contributo esterno nell'ambito dell'urbanistica e della pianificazione (ICAR/21).

1. Amirante Roberta, *Il progetto come prodotto di ricerca. Un'ipotesi*, LetteraVentidue, Siracusa, 2018.
2. Murphy Jack, *An Architecture of Transscalarity: AN in conversation with Andrés Jaque*. AN in conversation with Andrés Jaque, in "AN Magazine", January 19, 2023, pp.8-9.
3. Corboz André, *The land as Palimpsest*, in "Diogenes", 31/121, 1983, pp. 12-34.
4. Alexander Christopher, Ishikawa Sara, Silverstein Murray with Jacobson Max, Fiksdahl-King Ingrid, Angel Shlomo, *A Pattern Language: Towns, Buildings, Construction, Center of Environmental Structure*, Berkeley, 1977.
5. Ferretti Maddalena, Lüder Ines, *Relational Spaces. Patterns and Scenarios as qualitative tools for analysis and design of rural-urban territories in the Metropolitan Region Hamburg*, in "Proceedings of the XIX Conference of the Italian Society of Urban Planners", 16–18.06.2017, Catania, Planum Publisher, 2017, pp. 104-110.
6. Ferretti Maddalena, Di Baldassarre Maria Giada, Rigo Caterina, *Reactivating Built Heritage with Shared, Creative, and Transcalar Approaches: An Exploration of the Marche Apennine Inner Area*, in "Sustainability" 14, no. 23, 2022, p. 16196.
7. Bozzuto Paolo, Costa Andrea, Fabian Lorenzo, Pellegrini Paola, *Storie del futuro. Gli scenari nella progettazione del territorio*, Officina, Roma, 2008.
8. Ricci Mosè, *Custom Made*, in Ricci Mosè, Ferretti Maddalena con Lamanna Rossana, Piccione Elisabetta, Prunesti Luana, Tiberi Massimo, *Custom Made. Senso e metodo nel progetto di architettura, città e paesaggio*, LIStLab, Collana Babel International, Barcelona, 2022, pp. 8-15.
9. Mazzanti Giancarlo, *Efficiency Versus Game: Twilight Spaces for Homo Ludens*, in "Architectural Design" 93/4, July/August 2023, pp. 62-69.
10. new-european-bauhaus.europa.eu.
11. Schröder Jörg, *Circular Design: Design-led Innovation for Circular Territories*, in Schröder Jörg, Diesch Alissa, Cappeller Riccarda, Scaffidi Federica, *Circular Design. Towards Regenerative Territories*, Jovis, Berlin, 2022, pp. 10-29.

Università degli Studi di Palermo | UNIPA

L'Unità di Ricerca dell'Università degli Studi di Palermo indaga il tema dello sviluppo locale nei territori interni traguardandolo attraverso il filtro delle cosiddette "comunità co-creative", intese quali forme emergenti e segnali di una mutazione organizzativa e culturale che indicano la via a una resilienza locale che si radica nel contesto territoriale, rigenerando contesti fragili e assumendo i caratteri chiave dell'innovazione sociale. Il punto di vista assunto dalla ricerca considera l'innovazione sociale, al di là delle sue molteplici definizioni [1,2] come un processo caratterizzato da una significativa dimensione territoriale e guarda alle numerose esperienze e pratiche oggi in campo nei territori interni quale fertile campo di sperimentazione.

Traguardata attraverso la prospettiva territoriale, l'innovazione sociale si pone come campo di esplorazione per le politiche territoriali. I luoghi stessi adibiti alla sperimentazione di nuovi modelli di socializzazione, come gli incubatori, gli spazi di co-working, i Living Lab, i Fab Lab, i centri culturali indipendenti, gli hub di comunità, non solo sono considerati un fattore abilitante ma, in accordo con Maiolini [3] vengono ormai considerati di per sé un'innovazione sociale.

Ed è in quest'ottica che l'approccio assunto dall'unità di ricerca indaga contestualmente quelle forme di innovazione in atto che possono essere considerate germogli su cui innestare un nuovo modello di sviluppo locale ed emanazione del capitale relazionale di questi territori e il capitale territoriale materiale attivo o latente quale risorsa per abilitare nuove dinamiche relazionali e forme di innovazione delle comunità.

I territori interni non sono da considerarsi "quinte" degli insediamenti metropolitani o spazi del consumo turistico di viaggiatori lenti. I territori interni chiedono di tornare ad essere generativi, sperimentando forme economiche cooperative, modelli di abitare, lavorare e vivere in una dimensione comunitaria coesa [4].

Sono molte le occasioni in cui è stato osservato come la frontiera dell'innovazione si sia disposta proprio in contesti di margine del Paese, dove progetti di rigenerazione a base culturale, cooperative di comunità, rinnovati modi di fare welfare e di interagire con l'ambiente e l'agricoltura, nuovi modelli di vivere e lavorare, stanno abilitando le comunità insediate a nuove forme del restare o del tornare ad abitare territori interni [4,5,6,7].

Un capitale sociale costituito dai residenti, da nuovi abitanti e da cittadini di ritorno che stanno sperimentando la "Restanza" di Teti [8] e rappresentano l'elemento in grado di tracciare una direzione possibile per l'implementazione di un nuovo modello di sviluppo. Le politiche urbane e territoriali integrate possono agire in una logica sperimentale sul carattere relazionale del contesto, attraverso l'attivazione del capitale latente di risorse locali e la costruzione di strette connessioni tra comunità e ambiente fisico, offrendosi come sostegno di processi di innovazione sociale trasformativa.

Sulla base di tali premesse, il campo di indagine siciliano, l'area dei Sicani, si offre come campo di osservazione di fertili tensioni associative e cooperative, di esperienze sperimentali nel campo del turismo, di esperimenti artistici, forme di ri-abitazione e di insediamento di "neo-ruralisti". Il tema al centro del background teorico del gruppo di ricerca di Palermo è affrontato con una sinergia multidisciplinare che mette insieme l'urbanistica e la pianificazione (ICAR/21), il progetto di architettura (ICAR/14), i metodi quantitativi per le scienze sociali (SECS-S/05), le dinamiche della cooperazione (SPS/12) e la geografia culturale (M-GGR/01).

UNIPA
UNITÀ DI RICERCA

Barbara Lino
Responsabile di Unità,
Professoressa Associata,
ICAR/21
Annalisa Contato
Luciana Macaluso
Mauro Ferrante
Giovanni Frazzica
Francesca Sabatini

1. Moulaert Frank, MacCallum Diana, Mehmood Abid, Hamdouch Abdelillah (a cura di) (2013), *The International Handbook on Social Innovation: Collective Action, Social Learning and Transdisciplinary Research*, Edward Elgar, Cheltenham (UK).

2. Tepsie, *Social Innovation Theory and Research: A Summary of the Findings from TEPSIE. A deliverable of the project: "The theoretical, empirical and policy foundations for building social innovation in Europe" (TEPSIE)*, European Commission – 7th Framework Programme, European Commission, DG Research, Brussels, 2013.

3. Maiolini Riccardo, *Lo stato dell'arte della letteratura sull'innovazione sociale*, in Caroli Matteo G. (a cura di), *Modelli ed esperienze di innovazione sociale in Italia. Secondo rapporto sull'innovazione sociale*, FrancoAngeli, Milano, 2015, pp. 23-40.

4. Carta Maurizio, Lino Barbara, Orlando Marilena, *Innovazione sociale e creatività. Nuovi scenari di sviluppo per il territorio sicano*, in "ASUR", 123, 2018, pp. 140-162.

5. Barbera Filippo, Parisi Tania, *Gli innovatori sociali e le aree del margine*, in De Rossi Antonio (a cura di), *Riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma, 2018, pp. 307- 316.

6. Micelli Ezio, Ostanel Elena, Lazzarini Luca, *"Wanna Be Provoked": Inner Peripheries Generators of Social Innovation in the Italian Apennine*, in "Land", 12, 829, 2023. https://doi.org/10.3390/land12040829

7. Sacco Pier Luigi, *Il vuoto al centro. L'innovazione sociale a base culturale*, in De Rossi Antonio (a cura di), *Riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma, 2018, pp. 537-550.

8. Teti Vito, *Andare, restare, tornare come fenomeni inscindibili*, in "Dialoghi Mediterranei", n. 48, 2021.

UNITRENTO
UNITÀ DI RICERCA

Sara Favargiotti
Responsabile di Unità,
Professoressa Associata,
ICAR/15
Alberto Nucciarelli
Margherita Pasquali
Chiara Chioni
Angelica Pianegonda
Andrea Biotti

Università di Trento | UNITRENTO

L'unità di ricerca di Trento indaga il tema dei paesaggi dell'acqua e sui processi di riattivazione dei territori attraverso la valorizzazione del capitale naturale e l'innovazione sociale che diventa forma con il progetto al fine di promuovere comunità più resilienti nell'area della Val di Sole. Questo approccio si fonda sulla convinzione teorico-metodologica che operare in un territorio significa immergersi e scavare nella complessità di un paesaggio stratificato per comprendere a fondo la logica delle trasformazioni passate, le tendenze attuali, le dinamiche in corso e i possibili scenari futuri. Il paesaggio inteso come palinsesto [1] può essere affrontato in modo efficace solo abbracciando in modo completo la molteplicità di discipline presenti nella progettazione del paesaggio. Difatti, il paesaggio è un racconto a più voci, plurale, dinamico, evolutivo e collettivo, che nasce da una percezione individuale, un'intuizione soggettiva o ancora un'emozione primordiale, per poi esprimere valori comunitari, alimentare e coltivare scelte progettuali di un'intera collettività. Già nella definizione di paesaggio della Convenzione Europea del Paesaggio si enuncia che «"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni» [2]. Questo riporta al centro la dimensione soggettiva dell'uomo, la percezione individuale e quindi le relazioni tra individui, luoghi, memoria e natura che offrono quella costellazione di intenzioni progettuali che esprimono le molteplici identità del paesaggio [3], non solo attraverso un giudizio estetico ma piuttosto attraverso una sua declinazione processuale [4,5].

Con queste premesse l'Unità di ricerca di Trento ha lavorato sul progetto di paesaggio come strumento di trasformazione ma anche di consapevolezza dei valori del territorio. L'obiettivo perseguito è stato quello di promuovere un approccio multiscalare e interdisciplinare per innovare con la natura, considerando il patrimonio naturale non soltanto come una risorsa da presidiare e tutelare, ma come elemento su cui costruire una nuova narrazione collettiva per sensibilizzare comunità e istituzioni a immaginare una più ampia strategia territoriale condivisa. In particolare, sono stati indagate tre connotazioni fondamentali del territorio: paesaggio (narrativo e culturale), ecologia (processi ecosistemici) e ambiente (singole componenti di acqua, aria e suolo) in relazione con la loro valorizzazione economica e strategica. Guardare al territorio attraverso la lente del progetto di paesaggio, costituisce un aspetto essenziale dell'esplorazione, della pianificazione e progettazione strategica dei territori interni, dove il capitale naturale, con la sua ampia varietà di beni naturali, tangibili e intangibili, è inteso come bene comune.

In questo processo sperimentale che si fonda sul progetto, il gruppo di ricerca di Trento apporta competenze specifiche diverse con una sinergia multidisciplinare: paesaggio, architettura (ICAR/14 e ICAR/15), urbanistica, innovazione sociale, sviluppo locale (ICAR/21), modelli di business e management strategico (SECS-P/08).

1. Corboz André, *The Land as Palimpsest*, in "Diogenes", 31, 1983, pp. 12–34.

2. Council of Europe, *European landscape convention*, European Treaty Series, Firenze, 2000.

3. Doherty Gareth, Waldheim Charles, *Is Landscape...?*, Princeton Architectural Press, New York, 2016.

4. Farinelli Franco, *L'arguzia del paesaggio*, in "Casabella", 575-576, 1991, pp. 10-12.

5. Reed Chris, Lister Nina-Marie, *Projective Ecologies*, Actar, New York, 2014.

Politecnico di Torino | POLITO

L'Unità di Ricerca del Politecnico di Torino ha assunto il tema dell'"Ambiente naturale" in quanto il patrimonio naturale, paesaggistico, geomorfologico e idrografico dell'Alta Valsesia rappresenta un grande potenziale turistico e di sviluppo locale per questo territorio interno montano, che include l'importante area protetta del Parco Naturale dell'Alta Valsesia.

Un elemento caratterizzante questo contesto naturalistico è la presenza di acqua, a partire dai ghiacciai del Monte Rosa e dei numerosi torrenti e ruscelli che dalle valli laterali confluiscono nel fiume Sesia.

L'ambiente naturale di questo territorio offre numerose opportunità per sport all'aperto, come lo sci, gli sport fluviali e le escursioni nella natura selvaggia. Gli sport invernali, in particolare, trovano nel comprensorio sciistico dell'Alpe di Mera e di Alagna Valsesia delle mete molto apprezzate sia a livello nazionale che internazionale. Gli sport fluviali come il rafting e il kayak sono praticati nelle rapide del fiume Sesia, che offre percorsi adatti a diversi livelli di esperienza, attirando sportivi e famiglie.

La natura selvaggia del paesaggio montano costituisce una peculiarità delle numerose valli, che con le loro pendenze limitano l'accessibilità e la presenza dell'uomo [1], preservando importanti ecosistemi [2,3]. In particolare, oltre alla Valle principale (Val Grande), si segnalano le Valli Laterali (Val Sermenza e Val Mastallone), le quali se da un lato sono connotate da un ambiente naturale spesso ancora incontaminato, dall'altro presentano un contesto socio-economico fragile. Queste valli sono infatti caratterizzate da declino e invecchiamento della popolazione, mancanza di servizi primari e presenza di numerosi edifici e borghi abbandonati, tra cui esempi di antiche colonie Walser. Questi piccoli centri, sebbene abbandonati, rappresentano patrimoni storici e culturali che potrebbero essere recuperati, valorizzati e ripopolati [4,5,6]. Il recupero e il riuso di tali strutture potrebbe offrire nuove opportunità abitative e commerciali, contribuendo al ripopolamento e alla rivitalizzazione dei centri storici, creando un connubio perfetto tra natura e architettura [7].

L'Unità di Ricerca è un gruppo multidisciplinare formato da docenti e ricercatori afferenti a cinque differenti settori scientifico-disciplinari: Estimo (ICAR/22), Disegno industriale (ICAR/13), Tecnologia dell'architettura (ICAR/12), Geomatica (ICAR/06) e Tecnica delle costruzioni (ICAR/09). Le varie competenze del gruppo - che spaziano dalla valutazione e valorizzazione economica alle analisi geospaziali, alla modellazione territoriale, al design sistemico, all'innovazione tecnologica, all'analisi strutturale - si integrano fra loro per analizzare e valorizzare i contesti territoriali e socio-economici più fragili attraverso un insieme multidisciplinare di approcci e metodi. Questo approccio multidisciplinare ha consentito di affrontare le sfide da diversi punti di vista, garantendo una visione complessiva e integrata delle problematiche e delle opportunità di valorizzazione del potenziale territoriale dell'Alta Valsesia, dialogando e interagendo con le comunità locali e gli stakeholder e promuovendo azioni, strategie e processi di sviluppo sostenibile e resiliente [8].

POLITO
UNITÀ DI RICERCA

Diana Rolando
Responsabile di Unità,
Professoressa Associata,
ICAR/22
Alice Barreca
Manuela Rebaudengo
Giorgia Malavasi
Cecilia Torriani
Alexandra Stankulova
Lorenzo Savio
Roberto Pennacchio
Eleonora Fiore
Andrea Di Salvo
Giulia Sammartano
Giacomo Patrucco
Fiammetta Venuti
Marco Alforno

1. Bacci Elice, Cotella Giancarlo, Brovarone Elisabetta Vitale, *La sfida dell'accessibilità nelle aree interne: Riflessioni a partire dalla Valle Arroscia*, in "Territorio", 96, 2021.

2. Dematteis Giuseppe, *Montagna e aree interne nelle politiche di coesione territoriale italiane ed europee*, in "Territorio", 66, 3, 2013, pp. 7-15.

3. Kelcey John G., *The green environment of inner urban areas*, in "Environmental Conservation", 5.3, 1978, pp. 197-203.

4. Barca Fabrizio, Casavola Paola, Lucatelli Sabrina, *A strategy for inner areas in Italy: definition, objectives, tools and governance*, in "Materiali Uval Series", 31, 2014.

5. Rossitti Marco, Dell'Ovo Marta, Oppio Alessandra, Torrieri Francesca, *The Italian national strategy for inner areas (SNAI): a critical analysis of the indicator grid*, in "Sustainability", 13.12, 2021, p. 6927.

6. Brandano Maria Giovanna, Urso Giulia, Faggian Alessandra, *Oltre le crisi: Rinnovamento, ricostruzione e sviluppo dei territori*, FrancoAngeli, Milano, 2020.

7. De Rossi Antonio, *Riabitare l'Italia: le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, 2018.

8. Martinelli Luca, *L'Italia è bella dentro: storie di resilienza, innovazione e ritorno nelle aree interne*, Altreconomia, 2020.

Immagine 1.7
Castello di Frontone
Frontone (PU), 2021
Foto di Andrea Tessadori
©Branding4Resilience, 2020-2024

Immagine 1.9
Cascate di Saent
Val di Rabbi, 2021
Foto di Nicola Cagol
©Branding4Resilience, 2020-2024

Immagine 1.8
Giuliana
Sicani, 2022
Foto di Sandro Scalia
©Branding4Resilience, 2020-2024

Immagine 1.10
Resga di Brasei
Rassa, 2021
Foto di Stefano Druetta
©Branding4Resilience, 2020-2024